

In Primo Piano

È il cellulare che traccia il socio. Lungo il quale le itale genti muovono spedite verso quell'orizzonte un po' mistico che viene definito modernità. Sono passati, negli ultimi quattro anni, da un milione a quattro milioni; i telefonini, s'intende. Segno indubbio di modernità, sostiene chi la sa lunga. Come è solita fare ad ogni volger d'anno, l'Istat - l'Istituto centrale di statistica - anche per il 1997 ha vivisezionato a forza di numeri i *repubblicani* (cioè i discendenti dei *regnicoli*, insomma quanti abitano sotto il bel cielo d'Italia) e, zac!, nel consueto «Annuario», datato 1997 ma con dati che per ovvi motivi fanno capo all'anno prima, espone in bella mostra la foto di famiglia. Che è una famiglia ovviamente cresciuta di numero, malgrado non poche remore a procreare più di tanto, che sfoggia il sorriso di ordinanza di chi deve lasciar intendere di essere soddisfatta di sé e del proprio status, anche se qua e là si colgono segni di profonde inquietudini (una in particolare: l'allarmante dato della crescita dei suicidi, ben 500 in più in un anno), e che di sicuro ha un bel po' di grana in tasca se si fa il paragone con la generazione precedente; per questo guarda con apprensione ai movimenti della lira e alle sorti dell'economia.



La fotografia del nostro paese con i dati del '96: più benessere più cellulari più matrimoni ma anche più suicidi. Si fanno ancora meno figli (nel Sud il calo maggiore)

nali con tanto di visione diretta di Eventi storici, si guarda bene dal buttare i suoi soldi nell'acquisto di quella merce anacronistica che sono i giornali. E qui il medio si trasforma quasi in universale, perché l'Istat afferma come siano venti milioni gli italiani che evitano anche di dare un'occhiata ai quotidiani, forse per non essere indotti in tentazione.

Però, bisogna pur dare alla televisione quello che è della televisione. Nulla di nuovo, per carità, qualcosa che sociologi e intellettuali hanno scoperto da anni, ma che conserva, nel bene e nel male, il suo significato. Succede, e l'Annuario ne fa fede, che gli italiani che parlano la lingua madre aumentino anno dopo anno. Ed è certo che la televisione sia, anche da questo punto di vista, un formidabile strumento di promozione (o, se si vuole, di omologazione). Oggi si possono stimare in 23 milioni e 800mila quelli che usano soltanto l'italiano. Seguono 15 milioni e 150mila che alternano

l'italiano al dialetto, mentre si fermano a 12 milioni e 700mila quanti continuano ad esprimersi solo nell'idioma del paese natale. Ci sono poi 789mila persone che adoperano una lingua che non è né l'italiano né uno dei dialetti della penisola. Come è sua consuetudine oltre che compito istituzionale, l'Istat si addentra tra le pieghe del fenomeno, per estrarne e mettere sotto gli occhi di tutti gli elementi caratterizzanti. E una tendenza, informa l'Istituto di statistica, diffusa su tutto il territorio, con una maggior accentuazione nei comuni con meno di 2000 abitanti, dove il 24,4% di italiani ora vantare un più prestigioso 31,3%; un salto da far invidia ai grandi centri, dove i paladini della lingua italiana sono passati soltanto dal 60,6% al 63%. In compenso, nelle città si assiste ad un continuo via via linguistico: dall'italiano al dialetto e viceversa, quasi il segno di un cosmopolitismo in sedicesimo.

Attenzione... Non è una chioma crespa quella seminascosta dietro il biondo platinato dell'italiana media? E quella pelle che appena si intuisce, non è... eh, sì, ... più scura? Già. Il padre di famiglia ha un repentino moto di disappunto, subito cancellato dall'ampio sorriso. Il '96 ha rappresentato un anno record nell'arrivo di extracomunitari, tanto da mettere a dura prova certe suoi conclamati principi di fratellanza universale. Sono saliti a 136.942 quelli iscritti nelle liste di collocamento; nel '95, che aveva fatto registrare anche una diminuzione, erano 96.287. In gran parte si sono insediati nel Centro-Nord, dove sono 108.998; solo 27.944 hanno preferito il meno solido meridione. Questo, almeno, è quello che dicono le cifre ufficiali.

Che non finiscono, comunque, di fornire informazioni, preziose e marginali. Il pranzo è in disgrazia; si sta affermando un modello che viene definito, chissà perché, americano: colazione abbondante, spuntino a mezzogiorno, lauta cena (ma in Inghilterra cosa fanno da secoli?). Gli italiani vivono di più, in linea con quanto avviene in Occidente; e le donne più degli uomini. Va da sé che la forbice Nord-Sud opera inesorabile anche di fronte all'ultimo viaggio. Più longevi i settentrionali, ma il divario sembra ridursi. Longevità, però, non significa prolificità. C'è una sorta di renitenza di fronte alla procreazione: i tassi di natalità decrescono, il matrimonio è visto con sospetto da una gioventù che tende a prolungarsi ben oltre i trent'anni: il «sì» faldico è pronunciato sempre più avanti negli anni; però, una volta fatto il primo passo, deve subentrare una sorta di compiaciuta assuefazione, ed ecco spiegato l'aumento di quanti convolano a nozze una seconda volta.

Soddisfatti gli italiani? Questo sembrerebbe suggerire a tutta prima la foto scattata dall'Istat. Eppure c'è un'ombra, un'altra, più cupa: i suicidi. Nel '96 si sono tolte la vita 4.587 persone, 500 in più rispetto al '95. Capofila è il Friuli Venezia Giulia, con 14,1 suicidi su 100.000 abitanti. In Molise e in Sardegna si registra un preoccupante aumento percentuale. Spulciando tra le cifre, viene fuori che 1.363, quasi un terzo del totale, sono pensionati. Che, evidentemente, avevano altri problemi che il bollo dell'auto o il canone del cellulare.

Giuliano Capocelatro

Più ricca e disperata l'Italia dell'Istat

Quanto spendono le famiglie al mese

Media 3.349.277

di cui:

- per mangiare 705.842
- carne 5,3%
- pane 3,5%
- per altro 2.643.794

Si fuma di più

da 14 a 24 anni 26,1% (+0,8%)

Donne 18,0% (+1,5%)

Ex fumatori diminuiscono

Sempre pochi figli

indice di fecondità

Italia	1,22%	(-10,3%)
Nord	1,47%	(-14,0%)
Centro	1,09%	(-9,9%)
Sud	1,04%	(-7,1%)

"Emergono" gli extracomunitari

iscrizioni al collocamento

	1992	1993	1994	1995	1996
Nord-Centro	54.939	53.836	86.563	75.132	108.998
Sud	21.548	18.818	19.430	21.155	27.944
Italia	76.487	72.644	105.993	96.287	136.942

Quei soldi, ora che l'automobile è diventata come la carta igienica, nel senso che non c'è casa dove non ci sia (il parco macchine, informa l'Istat, comprende trenta milioni di esemplari), vanno ad alimentare l'irresistibile e ubiqua ascesa della comunicazione interpersonale, l'apoteosi del telefonino; e così, indirettamente, contribuiscono a foggare il nuovo costume (o malcostume) nazionale: un esercito di individui (quattro milioni sono una megalopoli o, se si vuole, quattro metropoli messe insieme) che, dovunque e comunque, si muovono come automi rivolgendosi a fantasmatici interlocutori. Nella selva di sorrisi della foto di famiglia, si tenta di rintracciare il soggetto più ambito, dalle caratteristiche quasi mitologiche: quella formidabile astrazione che, in questo caso, è l'italiano medio. Di cui l'Istat dice che, più ricco e più moderno, vede soddisfatto salire il livello

dei propri consumi. Era fissata a 2,8 milioni la spesa familiare mensile nel '93; è passata ai 3,3 milioni del '96. Ripartita in alcuni capitoli fondamentali: casa, alimentazione, trasporti e, trionfante modernità, comunicazione; per ognuno, un investimento tra le 6 e le 700mila mensili.

Altro discorso se l'italiano della fotografia è un po' meno medio, cioè dispone di qualche lira in più, collocandosi tra le fasce alte di reddito. Allora, la spesa mensile varca le colonne d'Ercole dei quattro milioni, raggiungendo quota 4,5. E sono i cellulari, con le onnipresenti automobili, a far la parte del leone. Ma in un angolo della foto si scorge un tipo le cui labbra, dietro il sorriso, conservano una piega amara. È l'esemplare classificabile al di sotto della media, l'italiano cioè che deve sbarcare il lunario con meno di un milione al mese. Altro che cellulare! Non sa dove sbattere la testa per pagare il fitto di casa, come comprare cibi e bevande senza contrarre mutui. Timido, resta ai margini, quasi fuori dai margini, della fotografia: dove tutti ridono; così che anche a lui tocca ridere.

Qualcosa del genere, non così drammatico ma neppure da sorriso a tutti denti, si può trovare al di sotto del Volturmo. Ammassando cifre su cifre, l'Istat raggiunge il Meridione; e si accorge che qui, come nelle isole, la spesa media scende a 1 milione e 900mila; la bella opulenza da Europa unita comincia ad offuscarsi. Con esemplare tautologia, l'Istat assicura che il divario è dovuto, da una parte, a un maggior livello dei consumi nel settentrione, dall'altra, alla diversa condizione socioeconomica delle due ripartizioni territoriali. Dove il dato significativo si coglie nella spesa alimentare; che incide per il 18,6% nell'Italia settentrionale, mentre è del 26,2% nel meridione.

Se si ammantava di modernità cellulare, l'ipotetico italiano medio ci tiene alle vecchie abitudini. Ha vissuto per decenni all'ombra della Rai, scioppando la saga dei Bongiorno, dei Sanremo, degli sceneggiati spremilacrime; gli sembrerebbe ingiusto defilarsi da quando è scesa in campo anche Mediaset. Per non far torto a nessuno, insiste: gran parte del suo tempo libero lo passa incollato al tubo catodico; attività che vede in testa gli ultrasessantenni e gli under 14. Grazie alla televisione, l'italiano medio riesce a dribblare un antico avversario: la lettura. Per antica tradizione, lui legge pochissimo, se può non legge per niente, malgrado gli editori del suo paese si affannino a stampare qualcosa come cinquantamila titoli in un anno. E soprattutto, visto che la televisione gli propina ogni sorta di telegior-

Più ricchi ma più disperati: aumentano i suicidi

1996 4.587 suicidi
1985 3.911 suicidi

Friuli	14,1	ogni 100mila ab.
Molise	12,0	" "
Sardegna	10,7	" "
Campania	4,6	" "

Per i 3/4 i suicidi sono uomini